

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

# ARCHIVI

a. VII-n.2 (luglio-dicembre 2012)

cleup

L'archivio deriva dall'attività di alcune società che si sono avvicinate nel corso degli anni, delle due famiglie Musso e Clemente e di alcune persone di particolare rilievo: lo scultore Carlo Musso, l'architetto Giovanni Clemente, l'ingegnere Paolo Musso, il pittore Placido Mossello, i decoratori e stuccatori Berelli, l'impresario Domenico Tealdi e altri. L'archivio ha dunque una struttura complessa, articolata in quattro fondi, a loro volta ripartiti ulteriormente; si tratta del Fondo Carlo Musso (suddiviso in Ditta Fratelli Musso e Papotti e Ditta Carlo Musso), del Fondo Giovanni Clemente e del Fondo Paolo Musso, a cui si aggiunge il Fondo Miscellaneo che comprende tutti i materiali di progetti architettonici, di finitura e decorativi che non è stato possibile attribuire ad uno specifico soggetto produttore. L'inventario è consultabile anche sulle pagine di Guarini Archivi Web della Regione Piemonte.

Completano l'opera gli alberi genealogici delle famiglie Barelli, Copperi, Clemente, Mossello, Musso e Papotti, una ricca bibliografia tematica e l'indice dei nomi. Il volume è arricchito da un vasto corredo iconografico tratto dalla raccolta di fotografie ancora conservate, ma soprattutto ricavato dalla riproduzione di disegni, schizzi, progetti e modelli custoditi in archivio, spesso posti a confronto con le realizzazioni di edifici e di decorazioni ancora oggi visibili.

Dimitri Brunetti

*Gli archivi della scienza. L'Università di Torino e altri casi italiani*, a cura di Silvano Montaldo e Paola Novaria, Milano, Franco Angeli, 2011, p. 237 (Percorsi di ricerca, 13)

Il libro raccoglie i contributi presentati durante la giornata di studio sugli archivi scientifici dell'Università di Torino tenutasi il 5 giugno 2009. A cent'anni dalla morte di Cesare Lombroso e in concomitanza con la conclusione del riordino del suo archivio e con la riapertura del Museo a lui dedicato, si voleva dare conto del lavoro compiuto fin dalla metà degli anni Ottanta e poi con rinnovato vigore nell'ultimo decennio dall'Università e dalla Soprintendenza archivistica per censire, riordinare e rendere fruibili gli archivi universitari torinesi che testimoniano la cultura scientifica contemporanea.

Silvano Montaldo e Paola Novaria, nella loro introduzione al volume, precisano che con l'espressione archivi "scientifici" ci si intende riferire sia agli archivi degli ex istituti scientifici dell'Università, sia ai fondi personali degli scienziati che hanno lavorato nell'ateneo torinese. Si tratta di tutti quegli archivi identificati con il censimento del 2002, successivo all'evento

alluvionale dell'ottobre 2000 che aveva colpito gli archivi dell'Università, che ha rivelato la presenza di un patrimonio molto importante, aumentando la consapevolezza dell'urgenza di realizzare nuovi interventi di conservazione e valorizzazione. Gli anni successivi sono caratterizzati da numerose iniziative, dall'inaugurazione nel 2006 della nuova sede dell'Archivio storico centrale dell'Università e poi del Museo di anatomia umana "Luigi Rolando", così come del Museo di antropologia criminale intitolato a Cesare Lombroso.

Il volume è suddiviso in tre parti: la prima raccoglie interessanti contributi che permettono di contestualizzare al meglio gli interventi che l'Università di Torino ha avviato e realizzato in favore dei propri archivi scientifici, la seconda parte riunisce alcuni testi sugli archivi della scienza nell'Università torinese, la terza è dedicata ad altri casi piemontesi e italiani.

Nella prima parte, intitolata "Problematiche ed esemplificazioni", Marco Cialdi propone una riflessione sul rapporto fra la storia della scienza e le fonti d'archivio segnalando le complessità della ricerca anche in rapporto alla varietà delle tipologie documentarie alle quali è necessario attingere; Giacomo Giacobini, Cristina Cilli e Giancarla Malerba si soffermano sul Museo di anatomia umana di Torino quale caso esemplificativo di raccolta di fonti archivistiche per la museologia scientifica; Patrizia Cancian presenta l'Archivio generale dell'Università di Torino ricordandone le vicende storiche anche in relazione alla città e allo sviluppo dell'Ateneo; Paola Novaria offre al lettore un percorso fra i documenti conservati a cura dell'Archivio storico d'Ateneo che trattano dell'attività di docente di Cesare Lombroso e della nascita della nuova scienza di Antropologia criminale; Daniela Caffaratto introduce il tema della descrizione e della tutela degli archivi universitari torinesi ripercorrendo il lavoro fatto insieme dalla Soprintendenza archivistica, dall'Università e dal Politecnico.

Nella seconda sezione del libro Caterina Testa pone a confronto gli archivi storici degli istituti di Fisiologia e di Anatomia umana identificandone similitudini e differenze e raffrontando la struttura dei due fondi; Sara Valentino presenta in modo sintetico ma esauriente l'Archivio "Cesare Lombroso" accennando ad alcune questioni di carattere metodologico e alle scelte adottate in occasione del riordino, tratteggiandone la figura con una nota biografica, presentando le tipologie documentarie, riportando la struttura dell'archivio e descrivendo le particolarità dei materiali riguardanti alcune serie documentarie e taluni argomenti; Erika Luciano e Clara Silvia Roero si soffermano sugli archivi di Giuseppe Peano ricchi di corrispondenza e di testimonianze sull'attività del matematico e logico cuneese; Livia Giacardi analizza alcune testimonianze sulla Scuola italiana di geometria algebrica reperite nei fondi manoscritti della Biblioteca "Giuseppe Peano" di

Torino; Ciro Marino, Alberta Marzari Chiesa e Mohammad Taj dopo aver descritto sommariamente l'intervento di catalogazione degli strumenti scientifici riguardanti molti campi della fisica classica utilizzati fin dal Settecento, si fermano a riflettere sull'importanza che rivestono gli inventari storici per l'identificazione e la descrizione dei materiali e riferiscono dei cinque registri esistenti; Elisa Tealdi presenta l'Archivio storico dell'Istituto e del Museo di geologia e paleontologia che conserva i documenti dei due soggetti, istituiti nel 1879, le cui raccolte, oggi conservate presso il Dipartimento di Scienze della terra, sono state suddivise una trentina d'anni fra il materiale d'archivio e quello di carattere museale; infine ancora Elisa Tealdi illustra gli archivi di Giuseppe di Rovasenda e di Giovanni Dalmasso conservati nel Dipartimento di colture arboree della Facoltà di Agraria.

L'ultima parte dell'opera dà spazio ad altri archivi torinesi e italiani. Caterina Testa presenta l'Archivio Bizzozero conservato presso l'Accademia di medicina; Roberta Chitarrini, Nicoletta Fiorio Plà e Chiara Quargnolo offrono uno sguardo complessivo sugli archivi dell'ingegneria al Politecnico di Torino; Valeria Calabrese e Luisa Schiavone presentano l'Archivio dell'Osservatorio astronomico di Torino anche nel contesto del progetto Specola 2000 sugli archivi storici degli osservatori italiani; Andrea Daltri e Daniela Negrini si soffermano sull'Archivio di Giovanni Battista Bonino, docente di chimica presso l'Università di Bologna, le cui carte sono al centro di un bel progetto di riordino e valorizzazione; Salvatore Consoli presenta i recenti interventi sull'Archivio storico dell'Università di Catania soffermandosi sui materiali per la storia delle scienze; Alessandra Ferraresi esamina gli archivi scientifici dell'Università di Pavia unitamente ai materiali di ambito librario e museale nella convinzione che solo un approccio integrato verso materiali eterogenei possa restituire un'informazione completa.

Il volume affronta in modo articolato e approfondito l'analisi degli archivi della scienza, collegandosi idealmente agli atti dell'analogo convegno organizzato dal Ministero nel 1991. Pur tenendo conto delle peculiarità disciplinari e delle specificità delle ricerche e dell'insegnamento nei vari campi del sapere, gli archivi della scienza rappresentano una tipologia speciale di archivio, il cui studio deve ancora svilupparsi compiutamente, dall'importanza evidente come strumento di conoscenza e anche di crescita, come fonte per la ricerca e come elemento essenziale per la museologia scientifica.

Dimitri Brunetti